



Inaugurazione del 776° anno accademico
28 gennaio 2017

Intervento del Rappresentante degli Studenti
Sig. Alessio Pietropaolo

Magnifico Rettore,
membri dell'Università degli Studi di Siena,
porgo il mio cordiale saluto a tutti voi,
agli studenti e a tutti gli ospiti.

Sono onorato di partecipare a tale evento in rappresentanza degli studenti dell'Ateneo.
Il mio intervento si propone di spaziare da alcuni temi specifici della comunità senese a riflessioni più generiche sul sistema universitario.

Sono impegnato nella rappresentanza ormai da diversi anni, e in questo periodo ho potuto osservare sia i grandi sforzi dell'amministrazione per il miglioramento della nostra Università sia le lacune che sono presenti nel modo di agire di questa stessa, che spesso perde i contatti con le esigenze reali degli studenti, anche a causa del panorama politico e legislativo in cui opera.

Innanzitutto, devo esprimere l'esigenza di miglioramento delle relazioni che intercorrono tra studenti e docenti, che troppo spesso sono legate a un concetto antiquato di didattica. L'innovazione in questo campo è indispensabile per permettere l'emancipazione intellettuale di una classe studentesca estremamente mutata rispetto alle precedenti, a cui

non basta più ricevere una formazione passiva, che sviluppa non già la coscienza critica e propositiva bensì i presupposti per una società verticale, ma che ha bisogno di nuovi stimoli, più aderenti alla società contemporanea. Credo che l'Università abbia l'importantissima **funzione sociale di sostegno alla crescita e allo sviluppo umano e intellettuale di tutto il territorio sia locale che nazionale; un elemento di trasformazione accessibile e soprattutto inclusivo, che riesca ad andare oltre le disuguaglianze, valorizzando anzi le diversità e la creatività, il confronto, la collaborazione al posto della competizione.** In questo senso, ritengo sia indispensabile lavorare e collaborare con le altre istituzioni universitarie per un miglioramento dei **metodi di valutazione della didattica** affinché l'opinione degli studenti possa fungere da spinta per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa, che rappresenta il nostro obiettivo comune.

In secondo luogo, ritengo necessario il superamento di alcune inefficienze che ostacolano il percorso degli studenti; non solo quelle riguardanti i procedimenti burocratici ai quali questi prendono direttamente parte ma anche alcune complicate relazioni tra uffici che ovviamente hanno ricadute sull'efficacia, la chiarezza e la tempestività del servizio offerto.

Come tutti sappiamo, gli interventi di consolidamento e miglioramento dei servizi offerti presuppongono una componente economico-finanziaria tale per cui non posso esimermi dal proporre una riflessione sulla contribuzione studentesca, quale uno dei principali canali di sostentamento e finanziamento di un ateneo. Pur riconoscendo come imprescindibile la necessità di una stabilità economico-finanziaria, di fronte ai sempre più scarsi finanziamenti statali non possiamo aumentare di pari passo il carico della **contribuzione studentesca**, né inasprire le regole di questa o razionalizzare la spesa. L'università dovrebbe essere un luogo di produzione della cultura accessibile a tutti, noi crediamo fortemente in questo e crediamo sia obiettivo di tutte le componenti dell'Università far sì che essa non diventi uno spazio chiuso ed elitario. Tale obiettivo pensiamo debba essere portato avanti anche di tutte le istituzioni pubbliche, locali e statali, che, in concerto con l'Università, hanno il dovere etico di studiare misure adeguate di sostegno e miglioramento delle condizioni di benessere degli studenti. È per questo che non possiamo rassegnarci di fronte alla drammatica scelta dicotomica tra le priorità di conservazione della spesa e l'erogazione di servizi essenziali e accessori che, com'è nel caso del sistema di trasporto pubblico urbano, dell'alloggio, delle attività sportive, sociali e culturali, incidono profondamente sulla qualità di vita di tutti.

Sulla stessa linea d'onda credo che gli attuali modelli **di accesso ai corsi di studio** con test di ammissione non siano la risposta più efficace alla crisi delle risorse attuale, ma anzi che siano strumenti di verifica modellizzata, spersonalizzata, omologante e di diffusione di iniquità sociale. Le riforme degli ultimi anni hanno messo in competizione gli atenei per poter accedere ai finanziamenti pubblici su criteri legati non alla qualità della didattica erogata, ma al numero di studenti in corso che ogni università riesce ad accaparrarsi nel grande mercato dei diplomati.

Crediamo che entrambi questi **sistemi di valutazione** creino competizione ed emarginazione sia tra studenti che tra docenti, che impongano unità di misura non solo delle competenze ma della stessa dignità di una persona o di una comunità, sotto la guida ministeriale centralizzata che non può, per sua stessa definizione, prestare la giusta attenzione alle realtà locali, evidenziando indiscutibilmente una sua grave mancanza.

Colgo l'occasione per invitare a rivedere il coordinamento con le scadenze del Centro Linguistico di Ateneo che ancora spesso ha ricadute sui tempi dell'intera carriera universitaria e sull'esigenza di potenziare l'impegno nelle attività di internazionalizzazione. In questo senso, uno dei propositi necessari al miglioramento reale della nostra Università è quello di rendere i corsi in lingua inglese e in generale tutto l'apparato riguardante gli studenti internazionali adeguato alle esigenze di questi, soprattutto attraverso un piano specifico di accoglienza, per evitare precarietà e la necessità di appoggiarsi in situazioni emergenziali al fondo di solidarietà.

Inoltre, uno dei temi che ritengo più pressanti è quello della Cittadinanza Studentesca, intesa innanzitutto come l'esigenza di **spazi di aggregazione** e di condivisione per gli studenti. Parliamo delle **biblioteche** (il luogo universitario per eccellenza) sulla quale bisogna imprescindibilmente investire risorse economiche e umane per prolungarne i tempi di apertura, per ampliare gli spazi esistenti, riaprire quelli che sono stati chiusi (per esempio la Cripta di San Francesco) e crearne di nuovi. I recenti miglioramenti (per esempio in Sala Rosa) sono stati un inizio molto apprezzato, ma siamo ancora lontani dall'aver un servizio pienamente soddisfacente di cui andar fieri. Nonostante l'impegno profuso per l'adeguamento di alcune strutture, è ancora necessario intervenire per rendere sicuri alcuni luoghi. Con ciò mi riferisco non solo ai vari presidi universitari, ma anche e soprattutto alle residenze, luoghi fondamentali per garantire il diritto allo studio su cui

l'università, pur non avendo una competenza diretta, ha il dovere di intervenire mediando con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio affinché questa provveda alla loro messa in sicurezza.

Infine, ritengo che uno dei passi fondamentali che il nostro ateneo deve compiere è quello di rivalorizzare la rappresentanza studentesca, ad oggi troppo marginalizzata. La collaborazione tra studenti, docenti e istituzione universitaria, la **valorizzazione della figura dello studente** come ricchezza sono, infatti, una possibilità di crescita da cogliere. È una necessità se vogliamo evolverci: ognuno di noi ha un contributo da dare, conoscenza dell'ambiente, creatività, coinvolgimento della comunità studentesca da un lato, esperienza e conoscenza dall'altra sono competenze complementari; sta a noi decidere se e come metterle in pratica.

Vi ringrazio per l'attenzione